

Rassegna del 19/07/2011

SECOLO XIX GENOVA - Le avversarie di Roma: Olimpiade sì, ma low cost - Cimbrico Giorgio	1
CORRIERE DELLE ALPI - Il "nonno" degli azzurri Oscar De Pellegrin alla sesta Paralimpiade... - ...	3

Le avversarie di Roma: Olimpiade sì, ma low cost

C'è la crisi, il Cio ha faticato a trovare le candidate

**GRECIA
ROVINATA**
Pesa il
ricordo di
Atene, tanti
impianti
alla deriva

**ASPETTANDO
ISTANBUL**
Madrid
non investe,
Tokyo ci
prova, Usa
prudenti

IL CASO

GIORGIO CIMBRICO

«L'UNICO vero progetto per i prossimi nove anni, una sferzata per l'economia italiana»: da vecchio mediano di mischia Raffaele Pagnozzi, segretario generale del Coni, va per le spicce. La meta è Roma 2020 o Roma 1960 sessant'anni dopo, come preferiscono i nostalgici o gli amanti delle ricorrenze.

Roma non balla più da sola. Sarebbe stato irrealistico, sarebbe stato terribilmente imbarazzante per il Cio che negli anni Ottanta aveva a che fare con una coda sterminata di candidate e ora è costretto a invitare a farsi avanti. I Giochi sono una "creatura" che produce, solo per diritti tv, più di un miliardo di euro (cifra da raddoppiare con quelli che derivano dall'Olimpiade invernale) e il timore di un deprezzamento terrorizza i vertici di Losanna. Così, malgrado le difficoltà economiche, le tensioni, le due delusioni subite nel 2005 e nel 2009, Madrid si è fatta avanti. «Sarà la candidatura dell'austerità», etichetta il sindaco Alberto Ruiz Gallardon che può già contare su strutture, in quella parte Est della capitale sottoposta a profondo restyling. Madrid ha perso, con la morte di Juan Antonio Samaranch, un potente ambasciatore, ma può

sempre contare sullo zoccolo duro del Sudamerica.

«Una candidatura di Tokyo sarebbe la benvenuta» aveva dichiarato Jacques Rogge, presidente del Cio, escludendo che la vittoria recente della coreana PyeongChang per i Giochi Invernali del 2018 possa escludere la corsa di un'altra asiatica. Da Oriente arrivano disponibilità e denaro: sufficiente pensare a quel che sta capitando e capiterà nei prossimi due mesi: Mondiali di nuoto (in svolgimento) a Shanghai, Universiade a Shenzhen, Mondiali di atletica Daegu, Corea. Tokyo, in gara nella sessione che decretò la vittoria di Rio per il 2016, aveva presentato un piano sostenibile e molto "verde", con il recupero e il rilancio della zona portuale di Yokohama. Qualche giorno fa, ufficializzazione della discesa in campo: il Giappone del dopo tsunami vuole risollevarsi.

Il Coni e gli uomini del comitato promotore considerano in piena corsa anche Istanbul. Suat Kilic, nuovo ministro dello sport turco, è uno dei delfini di Erdogan ed è pronto a lanciare una sfida che, negli anni Ottanta e Novanta, subì sconfitte molto nette. La Turchia può garantire al Cio un'ennesima, suggestiva nuova frontiera - i primi Giochi a cavallo tra due continenti - ma, di fronte a perplessità o a dubbi, potrebbe lanciarsi nella corsa agli Europei di calcio.

Fronte americano. Qualche gior-

no fa Rogge ha invitato gli Stati Uniti a farsi avanti. Una dichiarazione di pace tra il governo mondiale e lo sport americano, invisibile a numerosi membri del conclave dopo gli scandali che precedettero Salt Lake City 2002 e che provocarono una profonda metamorfosi nel processo di selezione delle città candidate e nel modo di essere stesso del Cio. Il dissidio ha provocato due anni fa "lo schiaffo di Copenhagen" quando Chicago, sostenuta in prima persona da un suo illustre cittadino, Barack Obama, venne spazzata via al primo turno. Ma in realtà le ragioni della frattura vanno cercate anche in ragioni molto più prosaiche: gli Stati Uniti assorbono dalla "casa madre" di Losanna una percentuale forte (per molti, troppo forte) dei proventi che derivano da sponsor e tv. Riavvicinamento in atto e mano tesa di Rogge: la "rosa" comprende San Francisco, Dallas e New York, che gode delle chances più forti.

In un mondo sprofondato in una crisi lunga e grave, uno dei problemi più lancinanti è quello delle strutture - costose - lasciate in eredità dai



Giochi. Uno dei casi più spinosi. diventato emblematico, è legato agli impianti ateniesi, ridotti all'abbandono e alla rovina. A costo di usare aggettivi molto di moda, l'Olimpiade del futuro prossimo deve essere leggera, sostenibile, riciclabile, non può più permettersi di costruire strutture specialistiche, di dimensioni inutilmente importanti.

All'inizio della sua corsa, Roma sembra aver già capito la lezione, indicando uno dei poli di competizione nell'area della Fiera, a un tiro di sasso dal-

l'aeroporto di Fiumicino, una delle strutture - con il Grande Raccordo Anulare e con il sistema ferroviario attorno alla Capitale - destinate a una profonda metamorfosi. L'altro, fondamentale, è il vecchio Foro Italico che, a 75 anni dal concepimento, può continuare a interpretare il ruolo di Parco Olimpico che altrove (Sydney, Atene, Pechino, Londra) ha richiesto formidabili

li interventi di spesa.

Date. Il 29 luglio, griglia finale delle concorrenti dopo le dichiarazioni formali di intenti delle città; il 1° settembre, consegna al Cio del dossier di candidatura; il 7 settembre 2013, a Buenos Aires, il voto, in un gioco pericoloso di successivi ballottaggi che diventa dedalo di canali: vitale saper far confluire le preferenze di chi è stato appena respinto. Magnifiche favorite, in quelle fasi, sono diventate cadaveri eccellenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



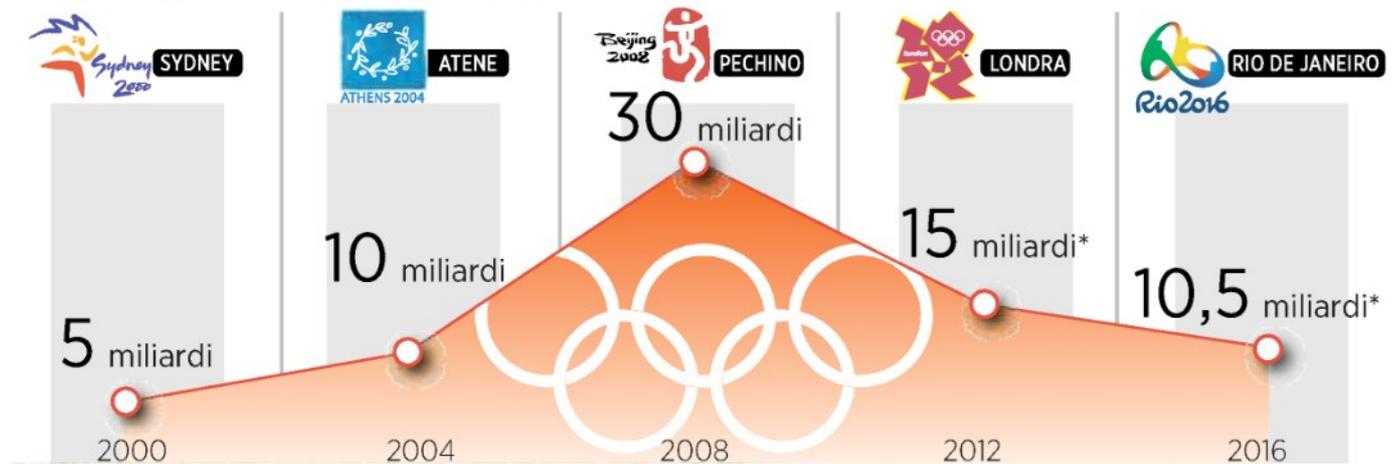
Jacques Rogge, presidente del Comitato Olimpico: i Giochi sono un business rischioso AP

VERSO IL 2020

Le spese per l'Olimpiade Cifre in euro

*: stime

GRAFICI **IL SECOLO XIX**



TIRO CON L'ARCO

Il «nonno» degli azzurri Oscar De Pellegrin alla sesta Paralimpiade

*Ai mondiali di Torino il lasciapassare per Londra 2012
«Sono felice, la qualificazione era l'obiettivo dell'anno»*



Oscar De Pellegrin ha conquistato la sua sesta Paralimpiade

BELLUNO. L'ultimo treno per Londra. Oscar De Pellegrin è tornato dai Mondiali para archery di Torino con il sesto posto individuale, ma soprattutto il biglietto per le Paralimpiadi del prossimo anno. Gli ultimi giochi, prima della meritata pensione e l'inizio di un'altra carriera, magari da dirigente federale della Fitarco. Alla Palazzina di Caccia di Stupinigi, l'atleta degli Arcieri del Piave è uscito ai quarti: «Sono soddisfatto di quello che ho fatto in Piemonte - assicura De Pellegrin - il mio obiettivo era la qualificazione per Londra 2012 ed è arrivata. Naturale che il mio spirito combattivo mi porterebbe sempre a lottare per il podio e magari anche ad ascoltare l'inno di Mameli, ma ho dato il massimo

e non solo nella competizione individuale: anche in quella mista e a squadre».

«Quel mostro di Lee». Passati tranquillamente i primi turni, De Pellegrin si è scontrato con un avversario, che non era tra i favoriti: «Un mostro, davvero questo sudcoreano. Uno di quegli outsiders, che si presentano con molte meno pressioni di te e sono capaci di tirare con maggiore precisione, proprio perché hanno la testa più libera. Non era attesissimo, eppure è arrivato quasi fino in fondo, segno che è molto valido. Non è l'unico, peraltro».

Il nonno azzurro. Quella londinese sarà nientemeno che la sesta paralimpiade: «Ecco perché ormai mi chiamano il nonno della Nazionale. Ho ormai una certa età

agonistica, il che ovviamente significa anche una grande esperienza, ma non solo. Ho centrato quest'ultima qualificazione e Londra sarà l'appuntamento finale della mia storia con l'arco. Spero di lasciare con un buon risultato. A giudicare da quello che è successo in Piemonte, bisognerà marcare molto stretti sia i sudcoreani che gli iraniani. Si tratta di due scuole, che stanno mostrando tutto il loro valore, detto che è stato un Mondiale strano».

La spalla funziona. Intanto, sembrano superati i problemi fisici: «Prima di partire per il Piemonte, avevo lavorato molto bene con il dottor Ballotta. La spalla dolente ha risposto molto bene e sono fiducioso per le prossime gare. Adesso però ho biso-

gno di un po' di vacanza, insieme alla mia famiglia».

Futuro federale. Una volta smesso? «Sono già consigliere Fitarco e vedremo cosa ci sarà da fare. Ne abbiamo già parlato a Torino».

